

08 2024

il CASTELLO



Periodico della Parrocchia di

Carpenedolo

Giubileo 2025

“LA SPERANZA
NON DELUDE”



Parrocchia *di Carpenedolo*



ORARIO S. MESSE

FERIALI

Ore 8.30 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

PREFESTIVA

Ore 15.30 presso Casa di riposo
Ore 16.30 presso Chiesa Parrocchiale (solo nei giorni del catechismo)
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

FESTIVE

Ore 8.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 9.45 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 11.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 16.00 presso Chiesa Parrocchiale
Ore 18.30 presso Chiesa Parrocchiale

ADORAZIONE EUCARISTICA

TUTTI I GIORNI

dalle ore 17.30 alle ore 18.30
presso Chiesa Parrocchiale

OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE

dalle ore 20.30 alle ore 21.30
presso Chiesa del Sacro Cuore

 PUOI ASCOLTARE LE SANTE MESSE
SULLA RADIO PARROCCHIALE



NUMERI UTILI

DON RICCARDO - ARCIPRETE
030 969095

DON FRANCESCO BACCHETTI
333 9053794

DON MASSIMO REGAZZOLI
340 4836590

DON MARIO TREBESCHI
030 969660

DIACONO RENATO
320 1194634

SUORE SACRO CUORE
030 969131

UFFICIO PARROCCHIALE
030 9966333



Oratorio Carpenedolo



Parrocchia Carpenedolo

www.parrocchiadicarpenedolo.it

San Bartolomeo 24 Agosto 2024

“RABBÌ, TU SEI IL FIGLIO DI DIO”

Il culto dei santi trova la sua espressione essenziale nella FESTA. Naturalmente, la festa dei santi non era solo una celebrazione liturgica; comportava anche l'immane accompagnamento di festeggiamenti popolari. La festa, “antica e pagana” o “moderna e cristiana”, ha sempre significato il momentaneo sconvolgimento delle barriere sociali: **TUTTI SI SENTIVANO OSPITI** del santo patrono festeggiato e diventa motivo di incontri.

Sappiamo che ogni incontro passa attraverso la mediazione di qualcuno che ci chiama dalla nostra situazione verso un'altra, e del resto è così anche nella vita di ogni giorno. Pensiamo al peso che diamo agli amici e ai loro pareri per giungere alla decisione di fare qualcosa o di non farla...

Il testo della chiamata di Bartolomeo è in S. Giovanni (1,43-51). Ora noi vogliamo riprendere il discorso iniziato duemila anni fa in terra di Israele.

La nostra attenzione si punta sulla replica di Bartolomeo – Natanaele: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio...”

Questa conclusione del discepolo arriva dopo una discussione tra lui e Gesù, a colui che ha appena espresso il suo scetticismo sulla possibilità di un Messia da un villaggio sperduto della Galilea, Gesù, con una punta di humor e dando prova di discernimento divino, regala una forma di cortesia ed un complimento. Gli dice infatti che è un vero Israelita, un uomo che va dritto per la sua strada, senza ambiguità. Natanaele sa bene, anzi, sente che non si tratta di uno scherzo e, sorpreso, pone la domanda cruciale: **“Come mi conosci?”**. E' proprio questo “come”, che per l'evangelista Giovanni implica l'origine divina di Gesù. Il Maestro fa percepire al discepolo la sua origine divina, la sua sovrumana conoscenza attraverso la notificazione di un fatto per sé quasi banale: **“Ti ho visto quando eri sotto il fico”**.

La sorpresa di quest'uomo, senza ambiguità, è tale che non trova parole per esprimere la sua fede nella messianicità di Gesù: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio...”.

Questa replica entusiasta dell'apostolo è di fatto una risposta di fede in Gesù come Colui che è l'atteso. Colui del quale era stato scritto e profetizzato. Il Messia ora è qui e parla la nostra lingua, si intrattiene con gli uomini, trovando in ciò la delizia del suo cuore, godendo di dispensare la sua grazia a coloro che incontra e che con animo retto si lasciano da Lui conoscere e conquistare.

Abbiamo già sottolineato la apparente banalità della osservazione di Gesù riguardo al fico, banalità certo per il lettore, ma non per l'interessato che vi scorre, al contrario, una prova chiara della divinità del Signore.

Questo episodio, con le sue frasi, ci fa pensare che la fede non nasce dalle cose straordinarie, ma piuttosto dall'incontro di due libertà: l'onestà della ri-



Martirio di S. Bartolomeo, di Francesco Maffei (sec. XVII.)
Quadro restaurato con il contributo di un privato, 2004

cerca dell'uomo e la risposta pronta e puntuale del Signore, per quella precisa persona in ricerca di Lui. Quello che per qualcuno altro potrebbe anche non avere alcun significato, per l'interessato invece diventa motivo di conversione e nuova vita. Ognuno ha i suoi incontri con il Signore, che solo lui conosce, per questo può diventare vera la frase del piccolo principe (A. d. Saint Exuperi), "L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore". La festa del Patrono viene a noi anche quest'anno con la possibilità di riflettere su ciò che fa di una persona qualsiasi apostolo di Cristo, e con il suo invito a lasciarsi incontrare da Lui sulle strade della nostra vita, a permettergli la conquista del nostro cuore, per poi esclamare felici la nostra fede nel Figlio di Dio a lode e gloria del Padre, sorretti dalla forza immutabile dello Spirito.

Celebrare una festa patronale senza chiedersi che senso abbia per noi, Chiesa oggi, non ha grande importanza, se non quella forse di fondare una tradizione di festa, ma questo è troppo poco, deve invece portarci alla stessa risposta di Natanaele: "Maestro, tu sei il Figlio di Dio".

Non è una cosa impossibile, anzi siamo certi che nella vita di ciascuno di noi un momento in cui si è sentita la forza divina di Cristo c'è stato, oppure è alle porte e attende solo che gli si apra il cuore con onestà e senza paure: "Spalancate la porta a Cristo, la Speranza non delude".

Con affetto il parroco don Riccardo

PROGRAMMA LITURGICO

Venerdì 23 Agosto

S. Messe ore 8.30-18.30; alle ore 17.00 adorazione eucaristica.

Sabato 24 Agosto

Solennità del Santo Patrono
S. Messe ore 8.30 e 18.30 S. Messa solenne concelebrata.

Segue processione: P.zza della Chiesa, via Mazzini, P.zza Europa, via Baronchelli, via S. Francesco, chiesa Parrocchiale.

Benedizione con la reliquia del Santo, e consegna del premio San Bartolomeo 2024.

Domenica 27 Agosto

Memoria del Patrono nelle messe d'orario.

SAN BARTOLOMEO 2024



Carpinedolo: molto applaudito il

CONCERTO PER LA PACE

Il Concerto per la Pace, omaggio a Maria, tenuto nella bellissima Parrocchiale di S. Giovanni Battista di Carpinedolo, ha offerto una suggestiva serata di riflessione, musica e danza.

Le preghiere e riflessioni Mariane provenienti da tutto il mondo, recitate da Raffaella Bettari, hanno introdotto i vari brani musicali eseguiti dall'organista della Parrocchiale Claudio Ferrari, dalla flautista Alessia Avona e dal soprano Chiara Milini. La presenza delle ballerine del corpo di danza della Scuola Just Dance di Delia Este ha impreziosito la serata tramite le eleganti coreografie di alcuni brani. Il numeroso pubblico intervenuto e le autorità hanno apprezzato la serata tramite calorosi e ripetuti applausi. Il parroco Don Riccardo Bergamaschi, ha ringraziato tutti gli artisti e nel Suo intervento ha richiamato il saluto di Gesù, la sera di Pasqua, quando alla presenza di Maria è apparso agli apostoli: "Pace a Voi". Riferendosi a questo ha augurato Pace a tutti i presenti perché, ha ricordato, la Pace nasce dal cuore come sentito dalle preghiere recitate anche tramite quanto offerto nel Concerto. Soddisfatti quindi gli organizzatori che ne hanno già previsto una nuova edizione.



Ultimi 100 anni

LINEE DI VITA PARROCCHIALE

A Carpenedolo i parroci hanno lunga vita. Negli ultimi 104 anni ve ne sono stati tre. E' legittimo chiedersi: quale è stata l'evoluzione della vita parrocchiale in questi 100 anni?

La fede è sempre la stessa, ma la sua presentazione cambia nel tempo, seguendo gli orientamenti pastorali del Papa e dei Vescovi, e specificandosi secondo modalità proprie richieste dalle necessità locali.

L'epoca di mons. Severino Bettinazzi (parroco dal 1919) è stata segnata dalle iniziative dell'Azione cattolica. Dai bambini agli uomini e alle donne, le associazioni cattoliche sono state attive in modo compatto per opere di devozione, catechismo e formazione, non ben definibili oggi per mancanza di documentazione. Bettinazzi terminò il suo mandato negli anni del Concilio Vaticano II (1962-1965). Il parroco successivo, don Mario Rossetti, che quest'anno compie 75 anni di messa, giunto in parrocchia nel 1966, si trovò ad attuare le direttive del Concilio, continuamente richiamate dal vescovo Luigi Morstabilini (a Brescia dal 1964).

Il problema fondamentale era di coinvolgere i laici in modo creativo nella realtà pastorale, come collaboratori del buon andamento della parrocchia. L'organismo rappresentativo di questa intenzione era il consiglio pastorale parrocchiale. Quando il vescovo Morstabilini venne in visita a Carpenedolo (1973) si era in pieno lavoro per creare questo organismo. La partecipazione alla messa era di circa il 50%; ma non bastava limitarsi alla pratica domenicale. In parrocchia si formarono varie commissioni, della catechesi, liturgia, famiglia, della gioventù e altre, che cercavano di conoscere i problemi del loro settore. Con gli incaricati delle commissioni si costituì un'assemblea rappresentativa parrocchiale, che incontrò il vescovo in visita, 11-12 febbraio 1973, nella quale si discusse anche su come costituire il consiglio. Si parlò anche del mondo del lavoro e della situazione della classe operaia nei parecchi stabilimenti del paese.

Dopo la visita del vescovo si intensificarono le iniziative per formare il consiglio pastorale: esso doveva essere l'organo di coordinamento delle attività parrocchiali, con la collaborazione dei vari gruppi, secondo una visione comunitaria, superando i particolarismi delle singole aggregazioni.

Per le votazioni del consiglio da parte della popolazione, l'assemblea rappresentativa parrocchiale decise di distribuire una scheda per famiglia; questa doveva votare quattro persone del proprio rione. Si divise il paese in 15 rioni e si propose di creare un gruppo di persone disposte a recarsi in ciascun rione per spiegare il sistema di votazione. Le famiglie consegnarono le schede in chiesa l'1 novembre 1973, dalle quali uscì il primo consiglio parrocchiale di 30 persone. Negli anni successivi il consiglio divenne parte integrante della conduzione della parrocchia.

Quando venne il vescovo Foresti in visita, 9, 12 novembre 1995, la parrocchia usufruiva già da più di vent'anni del servizio del consiglio. Il vescovo visitò le scuole del paese, e incontrò anche gli operai di una fabbrica. In consiglio pastorale si soffermò a lungo sulla relazione della parrocchia, da cui si rilevava che la presenza alla messa domenicale era calata a circa il 40%. Il consiglio chiese al vescovo un nuovo sacerdote per la parrocchia, perché da anni c'era un curato solo.

Alla messa di conclusione della visita, 12 novembre, ore 18, intervenne una folla numerosissima: il vescovo parlò ai genitori, che non erano stati convocati precedentemente in un apposito incontro, come egli, invece, avrebbe voluto.

Mentre si stava operando questo rinnovamento a livello comunitario, proseguivano le consuete celebrazioni dei sacramenti e del catechismo. Ma il parroco Rossetti introdusse una nuova iniziativa,

che si inseriva nella devozione cara al Carpenedolesi, quella verso la Madonna del Castello. Egli diede inizio alle feste quinquennali dell'Immacolata, partendo dal ricordo di quelle solenni celebrate nel 1950, che avevano commemorato i 200 anni della costruzione del santuario.

Le nuove feste iniziarono nel 1975, che era anche l'anno santo. Si fecero dapprima dei restauri al Castello: consolidamento della balaustra attorno alla piazza e alle pareti sottostanti al piazzale, tinteggiatura della facciata, sistemazione delle campane e delle porte, riparazione dell'organo, rifacimento di tutte le vetrate con nuovi telai. Il 21-28 settembre 1975 si tennero le celebrazioni conclusive. Nell'ultimo giorno fu presente il vescovo Pietro Gazzoli; si fece anche la processione con fiaccolata, portando la statua della Madonna grande ("el Madunù"). Le feste si replicarono cinque anni dopo, 1980, 21-28 settembre.

Le quinquennali del 1985 (22 settembre-6 ottobre) si prolungarono nella missione popolare mariana (29 settembre-20 ottobre). Le feste del Castello si conclusero nel giorno del S. Rosario con messa e consueta processione. Officiò mons. Egidio Caporello, vescovo di Mantova, segretario della Commissione episcopale italiana. La missione popolare mariana voleva essere un'occasione per incontrare tutte le famiglie del paese. Svolsero questo servizio le suore missionarie Francescane dell'Immacolata, accompagnate dalle nostre suore del S. Cuore, che entrarono in tutte le case. Alcuni padri missionari guidarono i 60 centri di ascolto rionali.

Il 17 ottobre venne ad incontrare la parrocchia il vescovo Foresti. La chiusura della missione popolare avvenne il 30 ottobre, con la messa, ore 10, celebrata dal vescovo emerito di Crema, Carlo Manziana.

Le feste quinquennali del 1990 furono posticipate all'anno successivo, unendo altre due ricorrenze, il 300° anniversario della costruzione della chiesa parrocchiale e il 25° di parrochiato del parroco. Le celebrazioni si tennero durante tutto il mese di settembre. Ancora le suore missionarie dell'Immacolata fecero visita alle famiglie. Alle feste fu dedicato

tutto il mese di settembre, con la conclusione al 29, con messa e processione. Per l'occasione del 300° della parrocchiale furono restaurati alcuni altari e la statua di San Bartolomeo sul campanile. In queste feste del 1991 furono donate due statue di pietra, di padre Pio e padre Leopoldo, dello scultore Luigi Corti di Cellatica. Nel 1995 le feste quinquennali si ebbero dal 25 settembre all'1 ottobre; nel 2000 non si tennero perché il parroco lasciò la parrocchia.

Un terzo ambito di attività parrocchiali, negli anni del dopo Concilio, fino a circa il 2000, riguarda la gioventù. A Carpenedolo, dal dopoguerra, c'erano tre strutture distinte per la gioventù, ciascuna con un proprio curato: il ritrovo giovanile, l'oratorio maschile e l'oratorio femminile, quest'ultimo tenuto dalle suore del S. Cuore.

Nel 1970 il ritrovo giovanile fu ristrutturato da don Annibale Canini e inaugurato con grande concorso di popolo il 6 dicembre 1971. Venne il vescovo Gazzoli, che celebrò la messa e benedisse i nuovi locali. Purtroppo, l'anno dopo, don Annibale morì; subentrò don Franco Dagani. Quando il curato don Mario Donneschi lasciò l'oratorio maschile, nel 1975, in parrocchia rimase un curato solo.

Nel 1983 fu completamente ristrutturato anche l'oratorio dei ragazzi, per disporre di migliori strutture. L'unico curato guidava i due complessi oratoriani con attività distinte. L'oratorio era per i fanciulli e per i ragazzi, con il catechismo, preparazione ai sacramenti, attività ricreative, Grest, soggiorni estivi in case di vacanze. Il ritrovo giovanile, o circolo, era per i giovani in età attorno alla maggiorenne: qui c'erano ambienti adatti ai giovani: aule, campo di calcio, tennis, pallavolo; si svolgevano gli incontri di Azione cattolica giovanile; si allestiva il presepio in S. Rocco; vari giovani venivano indirizzati a corsi di esercizi spirituali. Negli anni '70-80 il ritrovo giovanile, in fatto di sport, aveva una presenza distinta anche in campo provinciale e regionale.

La caratteristica di distinzione dell'offerta formativa per le diverse età di ragazzi e giovani andò a poco a poco perdendosi, per vari motivi: il curato era unico, la struttura di ristoro del bar era una sola ed era situata nel ritrovo giovanile, per cui i ragazzi



Insegna sopra l'ingresso del Ritrovo oggi



Carpinedolo: gioia e partecipazione per Don Riccardo

40° ANNIVERSARIO SACERDOZIO

A cura di Mario Ferrari

Domenica 23 giugno nella ricorrenza della solennità della nascita di San Giovanni Battista, titolare della parrocchia, la comunità ha festeggiato il Parroco Don Riccardo.

All'inizio della celebrazione eucaristica, dopo l'entrata solenne in processione nella parrocchiale, alla presenza della autorità cittadine, Nadia Bettari in rappresentanza del Consiglio affari economici ha consegnato a Don Riccardo il dono della comunità, una casula dorata, affermando: "Con la casula che ti doniamo con affetto e gratitudine vogliamo ringraziarti non solo per l'Eucaristia che vivi nel donarti a noi ma anche per la testimonianza ed il servizio come pastore delle nostra comunità. Grazie Don Riccardo". Durante la concelebrazione eucaristica con i sacerdoti della parrocchia e altri confratelli, all'omelia Don Riccardo, commentando il Vangelo della Domenica secondo Luca, ha voluto mettere in evidenza la nascita di Giovanni Battista come una benedizione per la famiglia, una grande festa. "Infatti nella nascita di Giovanni si manifesta l'amore di Dio per noi. Ogni festa è un dire sì alla vita... una festa non si celebra mai da soli, ma sempre insieme agli altri. Festeggiamo qualcosa di legato al mondo: il mio anniversario di ordinazione. Allo stesso tempo, però, in festa stiamo festeggiando qualcosa che va oltre me stesso. Festeggiamo questa comunità nel nome di San Giovanni Battista. Quarant'anni di ordinazione sacerdotale... Il numero quaranta ha un significato particolare nella Bibbia, ma anche in psicologia. Gli israeliti attraversarono il deserto per quarant'anni. Mosè rimase quaranta giorni sul monte digiunando. Anche Gesù si ritirò per quaranta giorni nel deserto. A quarant'anni qualcosa di nuovo... Carpinèdolo. Ho accettato questa festa come l'occasione per ringraziare Dio per la vita: ci sono molte cose per cui rendere grazie, le esperienze che ho fatto, per l'amore che ho ricevuto e che ho donato agli altri... anche per questa celebrazione che sto vivendo proprio adesso". Nelle preghiere dei fedeli si è chiesto al Buon Pastore di "accompagnare Don Riccardo nel suo cammino e di affidare a Lui i parroci che hanno servito la comunità: Don Mario Rossetti e don Franco Tortelli, nel loro settantacinquesimo e cinquantesimo anniversario di ordinazione e i sacerdoti

don Mario Trebeschi, don Francesco e don Massimo nel loro cinquantaduesimo, trentunesimo e quindicesimo anniversario". Al termine della cerimonia è intervenuto anche il Sindaco Luca Franzoni che nel portare il suo saluto ha voluto donare al festeggiato un originale della incisione del compianto artista Angelo Boni raffigurante la Pieve, dove è nata la prima comunità cristiana del paese spiegando: "Don Riccardo Lei sta ridando lustro, splendore, forza alla nostra Parrocchia in modo mirabile, sereno e fecondo... tutti noi carpinèdolesi riconosciamo e sentiamo tramite Lei don Riccardo la voce del vero Pastore e come gregge di fedeli abbiamo riscoperto, anche grazie al suo ministero, la passione, l'autenticità e la forza della parola di Cristo. La vitalità e l'amore che Lei don Riccardo ha portato sta riaccendendo in tanti, me compreso, il senso di appartenenza alla comunità cristiana. Vediamo cieli nuovi e terra nuova e volevo condividere con Lei la gioia mia e della nostra comunità in occasione del quarantennale del Suo sacerdozio. Grazie don Riccardo, la nostra comunità sta rifiorendo". Nel momento conviviale che ne è seguito si è voluto ricordare altri due sacerdoti della parrocchia: consegnando a Don Francesco nel suo trentunesimo anno di sacerdozio un'icona della SS. Trinità con la dedica: "Grazie per la tua presenza, con le tue parole fai sentire calore e vicinanza a chi ha dato tanto per Carpinèdolo e che spesso ora è solo. Ti porgiamo questo dono per ringraziarti per la cura che doni alle nostre anime, ai nostri ammalati, ai nostri anziani". A Don Massimo una casula verde: "Importante ogni momento che trascorri con i bambini, con i ragazzi e con i giovani... ogni attività che proponi e che svolgi nel nostro oratorio possa essere la casa che plasma il futuro della nostra comunità. Il verde rappresenta la natura, ma anche la speranza, e per la Chiesa è il colore che rappresenta l'ordinarietà... perchè tu possa portare tutta la nostra comunità ad incontrare Cristo nell'Eucaristia e nella vita quotidiana, con la speranza di un futuro sempre migliore".



La cappella tra le case S. ROCCHINO (IL CHIESUOLO)

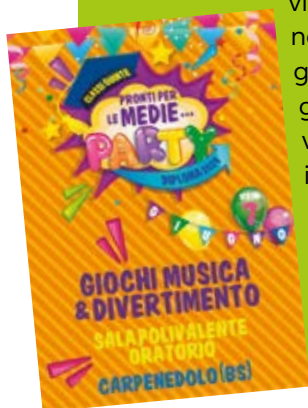
A metà circa di via Garibaldi si trova una cappella tra le case, dopo il n. civico 105. Sul muro della piccola abside si intravedono i resti pittorici di due santi inginocchiati, con le mani giunte, che rivolgono lo sguardo verso l'alto, forse alla Madonna con il Bambino. I santi sono forse S. Rocco e S. Bartolomeo. La scena rappresentata non è del tutto leggibile perché le figure sono picchettate, in quanto in epoca sconosciuta erano state coperte da intonaco. Sopra la porta della piccola facciata si trova lo stemma del Comune di Carpenedolo con l'immane carpino e, sotto, la scritta COM. CAR. Comunitas Carpeneduli. Non si sa quando e perché la cappellina sia stata costruita; certamente quando sorsero le case della via, almeno in epoca cinquecentesca. La cappella era tanto minuscola che non ebbe l'onore di essere citata nelle visite pastorali dei vescovi: quindi non era considerata una chiesetta, ma una semplice edicola. Se ne ha una prima citazione nella mappa napoleonica di Carpenedolo del 1819. Al mappale 3279, che corrisponde al sito dell'attuale cappella, si legge l'intitolazione: "Cappella dedicata a S. Bartolomeo". Si tratta evidentemente di un errore del nome del Santo, rispetto alla devozione popolare successiva, perché la cappella era ritenuta dedicata a S. Rocco. Oggi è chiamata S. Rocchino.

I cittadini della via vi erano molto devoti. Tanto che il 26 luglio 1855, anno di grave epidemia di colera, alcuni abitanti della via Larga (oggi via Garibaldi) pensarono di ricorrere alla protezione di San Rocco, com'era sempre avvenuto nei secoli precedenti in circostanze epidemiche: scrissero una lettera al Comune chiedendo di poter

restaurare "l'oratorio comunale del Chiesuolo onde renderlo meno sconcio di quello che trovai attualmente", unendo il disegno dell'ingegnere Lorenzo Bergamaschi, e ciò "non per appagare la vista quanto a praticare alcunché in onore del Santo, a cui il detto oratorio è dedicato, e dal quale in questi tempi clamorosi si invoca la speciale intercessione". La cappella era nominata familiarmente il "Chiesuolo". Il 27 luglio il Comune concesse ai devoti di eseguire a proprie spese le riparazioni "all'oratorio del nostro protettore benefico S.t Rocco". I cittadini di via Larga si firmarono: Vincenzo Mutti, Casnici Antono, Mutti Carlo, Scovoli Francesco, Tondini Vincenzo, Vivaldini Demetrio. Essi aggiunsero alla domanda il disegno della facciata dell'ing. Bergamaschi, riportato in questa pagina, da cui risulta che la piccola facciata fu innalzata e completata con un piccolo timpano impreziosito da decorose modanature. Il Comune non poteva che rallegrarsi dell'iniziativa di questi cittadini, perché esso stesso stava raccogliendo offerte, in quell'anno, per il restauro della chiesa di San Rocco, per invocare la protezione del Santo contro il colera. Opere che furono eseguite dal decoratore carpenedolese Bortolo Marazzi. La devozione verso questo Santo non era nuova a Carpenedolo, tanto che il Comune teneva un altare dedicato, in chiesa parrocchiale, fin dalla seconda metà del Quattrocento, dove faceva celebrare una messa quotidiana da un cappellano, mantenuto a proprie spese. Una devozione simile a quella di S. Bartolomeo, che faceva sperare in guarigioni miracolose per grazia ricevuta, più che per competenza sanitaria. **M.T.**

PRONTI PER LE MEDIE...

Il 7 Giugno si è svolta una bellissima festa dedicata agli alunni delle quinte elementari, presso la Sala Polivalente dell'oratorio. L'evento ha visto la partecipazione entusiasta degli insegnanti, della nostra Preside, dei genitori e, naturalmente, dei nostri giovani studenti. La festa è stata un grande successo, grazie alla collaborazione attiva dei genitori e ai super volontari di Gigio & friends che hanno contribuito con impegno e generosità all'organizzazione dell'evento. Un ringraziamento speciale va anche ai nostri Don per l'ospitalità dimostrata, ai ragazzi di Audax e agli animatori Grest che hanno fatto divertire i ragazzi. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato e reso indimenticabile questa giornata.





“Ho creduto anche
quando ero infelice”

Salmo 115



La morte di un figlio è il dolore più grande

FIGLI IN CIELO

A cura di Enzo Trigiani

La morte di un figlio è il dolore più grande. È anche la propria morte, perché si è come morti dentro, costretti a vivere in un continuo, estenuante morire, senza poter morire.

Il tempo si ferma tra un prima e un dopo e tutto si oscura. Progetti, speranze, presente, passato e futuro. La sofferenza è così acuta e lancinante che sembra insopportabile e si manifesta in modo diverso da persona a persona. Chi cerca di controllare e nascondere le proprie emozioni, chi invece non perde occasione per esternarle. Chi vorrebbe parlarne sempre, chi non vorrebbe parlarne mai e desidera la solitudine o esige una compagnia costante. Chi è sempre al cimitero o al contrario lo rifiuta. Il corpo, la mente e l'anima si sentono colpiti da una sorte ingiusta e malvagia. Si è tentati di rinchiudersi in sé stessi col proprio dolore per poi far giungere a Dio il grido... “Perché mio figlio...mia figlia”.

Il nostro Parroco don Riccardo propone alla comunità di fedeli che hanno vissuto questo straziante momento, di provare con fiducia l'esperienza di una vicinanza fraterna e di ascolto condividendo la propria sofferenza e storia personale ai piedi dell'altare di Gesù in un momento di accoglienza, preghiera, riflessione, condivisione, ponendo la fotografia del figlio o figlia su un pannello. Tutto in piena libertà di partecipazione. Al termine della Santa Messa nella quale saranno ricordati uno ad uno i cari in Cielo, ci si affiderà al nostro Consolatore e all'abbraccio della nostra Maria Vergine.



Figli in Cielo è una Comunità fondata da

Andreana Bassanetti, psicologa clinica e psicoterapeuta, in seguito alla perdita prematura della figlia Camilla avvenuta il 27 giugno 1991. “Nel momento più oscuro e doloroso della mia vita – si legge nel suo libro “Il bene più grande” – dopo la perdita della mia amata figlia Camilla, mentre vagavo disperata per strade buie e solitarie, alla periferia della città, cercando un posto sicuro in cui riposare e riprendere le forze, mi sono ritrovata davanti ad una chiesa sulla cui porta c'era una scritta... “Venite con me, in disparte”. Sono rimasta ferma solo un istante, come paralizzata di fronte a quelle parole che hanno fatto breccia nel mio cuore. Ho avuto l'impressione di essere giunta ad un appuntamento importante, come se “Qualcuno” mi stesse aspettando proprio lì, in quel luogo, da tanto tempo. Sono entrata e da lì ha riavuto inizio il mio cammino di fede, la confessione dopo decenni, l'Eucaristia e la preghiera quotidiana. Ho saputo in seguito che quella chiesa è dedicata allo Spirito Santo. Ho deciso di seguire il progetto che Dio mi stava indicando... essere accanto alle famiglie che avevano vissuto la mia stessa dolorosa esperienza, la morte di un figlio, di una figlia”. E' nata così la Comunità “Figli in Cielo”, scuola di Fede e di Preghiera per condividere, oltre il grande dolore e le esperienze personali, la bellezza dell'incontro con Gesù Risorto, unico Consolatore.

Chi ha perso un figlio, una figlia...

...si è sicuramente chiesto se una volta nelle braccia di Dio, potremo riconoscere “nostro figlio...nostra figlia”. Torneremo ad essere nuovamente una famiglia? In buona sostanza saremo vicini fisicamente? Nel Nuovo Testamento consola la parola che Gesù dice al ladrone dalla croce. “Oggi sarai con me nel paradiso”. Quel...“con me” indica – ci aiutava a riflettere in tal senso don Renato Tononi nelle sue lezioni di teologia per laici nei lontani anni '90 - una vicinanza consapevole, riconosciuta, che sottintende... nel mio Regno ci sarai anche tu. Sarai con me, vicino a me, ci riconosceremo in quanto abbiamo avuto un'esperienza di vita insieme. Se questo vale per due persone che hanno condiviso un tratto di vita insieme, immaginiamo cosa significhi per chi ha condiviso la maggior parte della vita terrena. La logica umana, perché siamo umani, ci porta a dire che ci riconosceremo, sapremo chi è l'altro e la gioia sarà enorme perché sarà libera da tutti i pensieri, da tutte le preoccupazioni, certamente da tutti i peccati e dai difetti che in terra hanno contagiato persone e relazioni. Sarà una gioia pura che non possiamo immaginare perché appunto non possiamo provarla qui sulla terra, perché la nostra natura ce lo



impedisce. La nostra attenzione in cielo sarà rivolta a Dio, la gioia sarà infinita anche perché a condividere con noi il Paradiso ci sarà il figlio, la figlia e tutte le altre persone che ci sono state care. Perché se così non fosse, se fossimo indifferenti agli altri, che senso avrebbe avuto la vita? Inoltre, se crediamo che le anime dei nostri cari defunti saliti al Cielo, possono pregare per noi e intercedere per noi, allora dobbiamo credere che questi cari preghino per noi perché ci amano di un amore reso perfetto dalla visione costante di Dio. Quello del ritrovamento dei propri cari glorificati in

Paradiso – in sintesi il ragionamento di don Tononi - è un argomento che attiene al mistero della risurrezione della carne e che dunque va discusso e approfondito senza la pretesa di comprenderlo appieno. In altre parole la Scrittura ci assicura e ci rassicura sul fatto che sì, ci ritroveremo e ci riconosceremo quando giungeremo alla casa del Padre, ma non ci dice nulla sul come avverrà, su cosa proveremo, su come staremo uno rispetto all'altro. Quindi, dobbiamo resistere alla tentazione di chiedere tante risposte. Si chiama mistero, così lo chiama Dio, quindi è un mistero per noi. Poi, se andremo in Paradiso, ritroveremo i nostri figli con la prospettiva dell'eternità per volersi bene.

O Dio, tu sei il Creatore della vita. La nostra famiglia ha affrontato una grande tragedia. Nostro figlio... nostra figlia è volato... è volata in cielo. Condividiamo insieme il dolore di questo tragico momento. Ci aiuta a fare pace con la nostra sofferenza e a ricordare nostro figlio o figlia con amore e gratitudine. Dacci la forza di affrontare questo dolore e di trovare il conforto nella tua Misericordia. Aiutaci a ricordare i bei momenti e le meravigliose esperienze che abbiamo condiviso con nostro figlio. Aiutaci a trovare un senso nel nostro dolore. Aiutaci a trasformare la nostra tristezza in una forza che ci dia speranza per il futuro. Ti ringraziamo per la vita e le benedizioni che ci hai dato. Ti preghiamo di prendere nostro figlio, nostra figlia nelle tue braccia, di circondarlo con la tua Misericordia e di donargli la pace eterna. Amen.



La perdita di un figlio o di una figlia, la malattia di una persona amata, situazioni della vita che sono spesso cause di disperazione, solitudine e tristezza, che vengono deposte ai piedi dell'altare in attesa della risposta dal nostro Padre Eterno. Risposta che ci consola. La consolazione non è un'idea astratta e non è fatta di parole, di gesti quanto di una vicinanza compassionevole e tenera. che comprende il dolore e la sofferenza. Vicinanza compassionevole e tenera dicevamo... questo è lo stile di Dio. Vicino, compassionevole e tenero. Consolare equivale quindi... “a rendere tangibile, concreta, palpabile la Misericordia di Dio”. Per questo “il servizio della consolazione” non può mai essere messo in seconda fila nel ministero dei sacerdoti”.

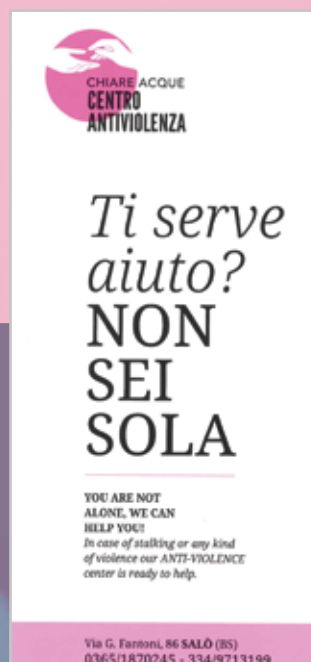
Papa Francesco

APPUNTAMENTI

IN QUESTO MOMENTO SIAMO TROPPO IN ANTICIPO PER CONFERMARE LE DATE DEGLI INCONTRI. DI CERTO POSSIAMO ANTICIPARE CON BUONA PROBABILITÀ CHE CI TROVEREMO LA DOMENICA POMERIGGIO NELLA CHIESETTA DEL SACRO CUORE OGNI DUE MESI. SARÀ NOSTRA CURA INFORMARVI CON ANTICIPO DOPO L'ESTATE. UN ABBRACCIO FRATERNO A TUTTE LE FAMIGLIE CHE HANNO DEI FIGLI IN CIELO.

Ti serve aiuto?

CENTRO ANTIVIOLENZA



“Il centro antiviolenza Chiare Acque di Salò è attivo sul territorio dal 2018 e fa parte dell’associazione Casa delle Donne di Brescia nell’ambito del progetto Tessere Legami sottoscritto da Regione Lombardia.

Il centro opera sul territorio in 76 comuni divisi in 4 ambiti territoriali; l’ambito 10 comprende, oltre al comune di Carpenedolo, i comuni di Montichiari, Calcinato, Acquafredda, Visano, Remedello e Calvisano. Visto il numero elevato di comuni Chiare Acque nel 2020 apre tre sportelli territoriali, uno a Sabbio Chiese, uno a Ghedi e uno a Carpenedolo, per facilitare l’accesso a più donne possibili.

Il centro offre vari tipi di percorsi:

- 1) Consulenza legale**, con colloquio informativo per rispondere alle domande della donna.
- 2) Consulenza psicologica**, per un supporto psicologico ed emotivo nella gestione della situazione.
- 3) Assistente sociale** del centro, la quale fa da tramite con i servizi sociali del territorio di riferimento.
- 4) Mediatrice culturale**, per affiancare le donne di diversa provenienza.
- 5) Servizio H24**, dove operatrici specializzate lavorano h24 per prendere in carico le donne in caso di pericolo e le accompagnano in un percorso di protezione.

Si rivolgono al centro donne di tutte le età e nazionalità. Sono donne che subiscono violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, stalking da parte di uomini maltrattanti. Nel centro trovano accoglienza e ascolto. Generalmente, dopo un primo contatto telefonico, fissiamo un appuntamento dove le donne vengono accolte in presenza da operatrici appositamente formate che raccolgono il racconto che la donna vuole o può fornire in quel momento. Durante il colloquio si condividono i bisogni e gli obiettivi della donna, in modo da accompagnarla nel percorso di fuoriuscita dalla violenza. Tutti questi servizi sono gratuiti e vengono attivati esclusivamente con il consenso della donna. Tutte le professioniste coinvolte hanno l’obbligo di riservatezza.

Lo sportello di Carpenedolo si trova in piazza Matteotti n.3 ed è attivo il martedì dalle 14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle 9.00 alle 12.00 al numero 3392182840 (anche whatsapp) oppure alla mail: sportellocarpenedolo@centroantiviolenzachiareacque.it



Carpinedolo in festa

PRIME COMUNIONI E S. CRESIME

La cittadina dei Carpini ha vissuto una giornata di grande festa Domenica 19 maggio con la somministrazione a 88 ragazzi, un adolescente ed un adulto i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima o Confermazione. Divisi in due gruppi, per ragioni logistiche, con celebrazioni separate, ma con lo stesso programma: la prima alle 9.00 e la seconda alle 11.00. Un lungo corteo è partito dal cortile della "Dama" dell'ex oratorio femminile con in testa il Corpo Musicale Carpinedolese. I due gruppi degli aspiranti ai sacramenti con i loro padrini hanno attraversato alcune vie tra due ali di folla festante per giungere all'interno della bellissima parrocchiale per la funzione liturgica. Qui il saluto del Parroco Don Riccardo Bergamaschi al Vescovo Emerito di Brescia Mons. Luciano Monari per aver accettato di presiedere le due cerimonie concelebando con tutti i sacerdoti della Parrocchia con l'annuncio: "In questo giorno di particolare gioia, celebriamo per i ragazzi e le ragazze del gruppo Antiochia – accompagnati dai loro genitori, padrini e madrine, i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia che portano a compimento il loro cammino di iniziazione alla Vita Cristiana". Dopo il Vangelo e prima dell'omelia il Parroco Don Riccar-

do ha presentato I ragazzi: "Caro Vescovo Luciano, ti presentiamo ora i ragazzi e le ragazze che chiedono di essere ammessi ai sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia...accompagnati con premura e dedizione dai loro catechisti, hanno seguito con adeguato impegno, insieme ai loro genitori, l'itinerario di iniziazione Cristiana proposto dalla nostra Comunità Parrocchiale. All'omelia Mons. Monari prendendo spunto dalle letture ha voluto intrattenere i candidati con alcune riflessioni, in modo particolare sul significato dei sette doni della Spirito Santo e sull'Eucarestia mettendo in risalto l'importanza di quanto stavano per ricevere. **"Il frutto della Spirito Santo è amore, gioia, pace, magnimità, bnevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sè comunione tra le persone per diventare veri testimoni nel mondo"**. Quindi è seguita la liturgia del Sacramento della Cresima con il rinnovo delle promesse battesimali, l'imposizioni delle mani e la crismazione da parte del Vescovo accompagnato dal Parroco dopo che i catechisti hanno chiamato nome per nome i cresimandi. Anche le prime comunioni sono state impartite dal Vescovo Monari. Come consuetudine, alla fine, sono seguite le foto ricordo.





Scritti di missionari e laici in giro per il mondo

DAL MONDO...

A cura di Paola Barone

Suor Daniela Baronchelli era una Figlia di San Paolo, una suora “speciale” che con la comunità di Carpenedolo ha avuto molti contatti e stretto amicizie importanti.

È morta in Pakistan nel 2019 all'età di 87 anni, dopo una vita interamente dedicata alla fede e alla missione di educatrice. Si definiva una “missionaria felice”: nata a Farfengo nel 1932, a vent'anni era stata conquistata dalla caratteristica missionario-apostolica delle Paoline e aveva assecondato con gioia la sua vocazione. Per più di quindici anni era stata in Africa (Nigeria, Tanzania e Kenya) dove si era “profondamente innamorata degli africani” e aveva gioito per “l'efficacia della comunicazione sociale ai poveri”. Scriveva: “Che splendore la vita paolina in Nigeria! Tanta grazia sperimentata con l'arrivo delle prime vocazioni e un'abbondante diffusione di iniziative nuove, ben viste dalla chiesa locale!”.

Non avendo più ottenuto il visto per motivi politici, era stata inviata nella “sconosciuta, difficile e mai sognata terra pakistana”. Diceva in una delle sue lettere: “Il Signore, al quale costantemente chiedevo di imparare il valore del distacco, mi toglieva piano piano l'ambizione di passare tutta la vita in Africa e mi assegnava una nuova missione. Ora che vivo da molti anni in questa terra... sono più innamorata del Pakistan che dell'Africa. La difficile missione in questi luoghi islamici dà tanto valore alla mia vita paolina. Mi sento pri-

vilegiata a vivere fra questi cari cristiani perseguitati che con la loro fede e testimonianza MI evangelizzano”. Per più di trent'anni, trascorsi fra Lahore e Karachi - con amore, coraggio e gioia - ha svolto il suo servizio, divenendo pakistana fra i pakistani (solo il 3% rispetto al resto della popolazione musulmana). Vestiva l'abito locale, lo shwalwar kameez celeste, con uno scialle bianco, la dupatta a coprirle il capo. Incessante la sua attività: raccolta e distribuzione di aiuti per le famiglie più povere e numerose, soprattutto quelle cristiane discriminate e impossibilitate a trovare casa e lavoro; istituzione di case di formazione per le giovani sorelle pakistane; diffusione della conoscenza della Bibbia (aveva contribuito alla sua traduzione in urdu) e evangelizzazione nei villaggi e nelle scuole. Oltre a svolgere il servizio di superiora gestiva la libreria paolina nella zona più povera di Lahore, libreria spesso presa di mira dai talebani e oggetto di atti vandalici e distruzioni. Per le bambine, per le quali aveva un particolare riguardo, convinta che per loro l'educazione è fondamentale per avviarle alla consapevolezza di sé e all'emancipazione, aveva istituito scuole che talvolta venivano rase al suolo: nel suo ultimo viaggio in Italia aveva appreso la

notizia che, proprio mentre era a Farfengo, la scuola appena edificata era stata distrutta da una bomba e che al suo ritorno in Pakistan avrebbe dovuto ricominciare daccapo. Riprendeva ogni volta con lo stesso entusiasmo e con costanza, ripetendo il suo "sì" quotidiano alla missione scelta. Diceva: "La vita comunitaria e apostolica fra la gioventù mi dà entusiasmo ed energia. Servire in libreria è per me la medicina più salutare e valida, così come passare qualche ora nella scuola di formazione...". A Carpenedolo la legavano parecchi fili: aveva contribuito all'adozione di alcune meravigliose bambine pakistane da parte di famiglie locali; aveva instaurato rapporti assidui con associazioni del paese che rimanevano in contatto con lei anche con donazioni e aiuti; aveva stretto amicizie profonde, importanti e ricche di significato, con amiche che coordinavano sul territorio i suoi progetti e rimanevano in costante collegamento epistolare. A chi le chiedeva quale fosse il suo segreto per andare avanti ogni giorno con gioia rispondeva: "Il mio segreto è l'appartenenza a Cristo, la comunione



vitale della comunità paolina e cristiana e l'esperienza dell'amore immenso che Gesù ha per me e per coloro ai quali mi invia". Suor Daniela era straordinaria, la sua morte ha lasciato un grande vuoto, anche se ci consola la consapevolezza che averla incontrata è stato un privilegio e un grande dono. Restano nella nostra mente e nel nostro cuore il suo sguardo sincero, la sua capacità di ascolto empatico, il suo "occhio di riguardo" per ognuno di noi nella preghiera e soprattutto il fatto che lei ci amava così come eravamo: amava ripetere che secondo lei "Dio non ti chiede di cambiare... ti chiede di metterti in cammino... Lui farà la sua parte e tu sarai guidato". A un giovane curioso di sapere quale fosse il senso della sua vita rispose: "La vita è bella, sii positivo: ama e liberati dall'egoismo, dona vita, amore e gioia". Il rapporto di Carpenedolo con le suore paoline del Pakistan continua con Suor Ida che ha sostituito Suor Daniela nella gestione dei progetti che le erano cari e nel mantenere le numerose relazioni che aveva instaurato.

GRUPPO MISSIONARIO MADRE TERESA DI CALCUTTA

Il nostro gruppo missionario muove i primi passi negli anni sessanta sull'esempio di Barbara Tononi. Donna di grande fede e di umili origini, nata in Carpenedolo nell'anno 1889: quinta di sei sorelle lavora nei campi e in filanda. Andata sposa a ventinove anni a un certo Bettari ebbe otto figli. Oltre alla famiglia si impegna e si prodiga per i poveri. Conosciuto un missionario, passa da una contrada all'altra raccogliendo carta, stracci, ferro; si reca pure negli ambulatori dei tre medici, allora presenti in paese, chiedendo medicine. Il tutto fatto con un mezzo di trasporto rudimentale: una carriola da muratore.

Il gruppo missionario si ispira a questa signora e sotto la sua protezione prosegue arricchendosi di sempre nuove attività coadiuvato da collaboratori e collaboratrici a cui va sempre il nostro sentito grazie. Così possiamo aiutare i missionari che si rivolgono al gruppo per avere un aiuto concreto per la loro missione. Proprio in questi giorni il nostro missionario padre Damiano Puccini ha bussato alla nostra porta: è nel sud del Libano dove sta affrontando una situazione veramente drammatica! La sua associazione – Oui pour la Vie – ha già accolto un milione e mezzo di profughi provenienti dalla Siria. Ora si trova a gestire anche i profughi

che provengono dalla Striscia di Gaza, dove infuria una guerra che ha già mietuto vittime, distruzioni, violenze di ogni genere.

La situazione economica è allo stremo, bambini che vanno a letto senza cena, malati che muoiono sulla soglia dell'ospedale.

L'associazione di padre Damiano è impegnata in favore dei più poveri di ogni appartenenza religiosa e provenienza. Una immensa e diffusa condizione di povertà sta devastando il paese dei cedri.

Il gruppo missionario fa suo questo accorato grido di aiuto, pensando a famiglie che hanno venduto tutto per tirare avanti, a studenti che hanno smesso di studiare perché al sud le scuole sono chiuse. Aumentano sempre di più i bisogni di famiglie immigrate, per questo Oui pour la Vie ha chiesto ai residenti cristiani di accogliere nelle loro case queste famiglie immigrate mussulmane, prive di tutto. L'amore è grande perché molti sono gli alloggi offerti soprattutto alle famiglie con bambini e malati. Speriamo che tutto questo contribuisca ad arrivare alla pace tra i due popoli.

• **490** BAMBINI
• **160** ANIMATORI
• **26** EDUCATORI



Un'ondata di freschezza e animazione

ESTATE MERAVIGLIOSA CON IL GREST

Con le due feste del 19 e 20 luglio si è conclusa l'esperienza del Grest 2024. Un cammino estivo affascinante per gli oltre 650 giovanissimi tra ragazzi ed animatori sulle indicazioni della Conferenza Episcopale Lombarda per la Pastorale Giovanile:

“Prendersi del tempo per accompagnare la crescita umana e spirituale delle giovani generazioni è una scelta di grande valore ecclesiale e civile, che contrasta in modo esemplare la mancanza di persone che oggi amano dedicare se stessi con convinzione nel campo educativo e di impegno nel mondo del volontariato...”. Il programma ha visto un'animazione articolata ricca di numerose iniziative a livello spirituale, culturale, didattico, ricreativo sportivo e trasferte fuori paese. Interessanti le testimonianze di alcuni animatori. Dice Filippo: “Per me fare il grest è sempre motivo di orgoglio: infatti ogni giorno si presenta una nuova sfida ed è per questo anche molto stimolante. L'esperienza del Grest è molto istruttiva poiché ti prepara a diverse situazioni che puoi incontrare nella vita quotidiana come imparare a mantenere la calma o relazionarti con altre persone vicine a te. Il grest aiuta a mostrare ciò che sei e tutto te stesso dandoti la possibilità di farti apparire realmente e dimostrare le tue capacità”. Spiega Matilde: “Vivere l'esperienza del Grest è meraviglioso. Essere un animatore non è un ruolo affatto semplice ma ricco di sfide e re-

sponsabilità: i bambini ci prendono come esempio, è come se fossimo i loro fratelli o sorelle maggiori e, per questo, dobbiamo cercare di dare sempre il buon esempio. Nonostante ciò trovo che sia un momento di grande crescita! Impariamo a gestire diverse situazioni ed a relazionarci con le persone, da i nostri animati più piccoli agli educatori più grandi. E poi, dopo una lunga giornata, non c'è nulla di meglio del sorriso sincero di un bambino”.



- 700 MAGLIE COLORATE
- 157 CAPPELLINI PERSI
- 169 BANDANE PERSE



- 52 KM DI GARZE USATE
- 387 CEROTTI
- 356 LITRI DI ACQUA



OSSIGENATA VERSATI

- 57 LITRI DI CAFFÈ BEVUTI DAGLI EDUCATORI
- 104 GINOCCHIA SBUCCIATE
- 48 BORRACCE PERSE
- 126 LITRI DI ACQUA BEVUTI IN PISCINA

Molto soddisfatto Don Massimo: “Delle tante cose belle che ho vissuto quest’anno nell’esperienza del Grest vorrei raccontare quante volte ho guardato con ammirazione la premura degli educatori e degli animatori nel prendersi cura dei bambini e dei ragazzi, la loro fantasia nell’organizzare giochi e attività. Vorrei raccontare la semplicità dei bambini delle elementari e la simpatia dei ragazzi delle medie. Vorrei raccontare la vicinanza e la stima delle famiglie che ho sentito sulla mia pelle... Vorrei raccontare le belle esperienze che abbiamo fatto grazie alla collaborazione del Corpo Musicale, di Chronos, di Audax, dell’Avis e dell’Aido... Vorrei raccontare come il Grest unisca le famiglie... Per tutto questo ringrazio il Signore e tutti quelli che in un modo o nell’altro ci hanno aiutato, ci hanno servito, ci sono stati vicini con la presenza o con la preghiera e la stima.

Grazie!!!

Conclude Don Riccardo: “Il grest è una grande occasione educativa attraverso relazioni intergenerazionali dove i più grandi aiutano i più piccoli accompagnandoli, prendendoli per mano come fratelli e sorelle maggiori in un’esperienza di amicizia e allegria. L’oratorio diventa una grande famiglia dove si impara a conoscere, giocare, pregare, imparando a vivere i valori dell’amicizia, del chiedersi scusa, del rispetto, dell’inclusione, della scoperta di se stessi e degli altri. Un grazie speciale a don Massimo, ai coordinatori, agli animatori e ai ragazzi che trasmettono voglia di vivere e un grande entusiasmo al nostro paese. Un grazie all’amministrazione comunale che continua a partecipare a questa proposta della comunità”.



SABATO 4 MAGGIO 2024

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO







Scuola dell'infanzia "Maria Immacolata" Carpenedolo

SEZIONE PRIMAVERA

Anno scolastico 2024/2025

L'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù sito a Carpenedolo, a partire dal prossimo anno scolastico 2024/2025, si arricchisce di una nuova realtà educativa che va ad aggiungersi alla già presente scuola dell'infanzia "Maria Immacolata": aprirà una sezione Primavera.

Il desiderio di aprire una sezione Primavera nasce da una duplice esigenza: permettere alle famiglie con bambini di età compresa fra i 24 e i 36 mesi di poter fruire di un nuovo servizio educativo, ponendo attenzione alle esigenze dei piccoli frequentatori e valorizzare l'importanza della rete di relazioni tra la sezione Primavera e scuola dell'Infanzia. Il progetto è impegnativo e richiederà diversi sforzi, economici, strutturali, organizzativi, didattici. Coinvolgerà principalmente l'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù, le Suore che operano nella comunità, e tutto il personale. La sezione Primavera, con i bambini che la compongono, avrà una sua identità, con arredi e materiali adeguati e avrà come obiettivo primario quello di favorire la crescita del bambi-

no in un ambiente che sappia integrare l'attività educativa della famiglia. Il luogo che accoglierà la sezione primavera sarà realizzato all'interno della scuola, vi saranno poi spazi condivisi con la scuola dell'infanzia che favoriranno momenti di interazione fra i bambini.

Dal mese di aprile sono iniziate le iscrizioni per l'anno scolastico 2024/2025.

Per informazioni contattate il seguente numero 389/4876790.

Ricordiamo che con la normativa che fa riferimento al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, le sezioni primavera sono entrate nel Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni. I genitori hanno diritto a ricevere il bonus INPS.